

Un amico ci ha lasciato

(B.B.) - La recente, improvvisa scomparsa di Vittorio Emanuele Giuntella ha avuto un'eco dolorosa negli ambienti culturali della nostra provincia, dove l'illustre studioso era noto ed apprezzato per la Sua vasta cultura, testimoniata da un'intensa attività e da una lunga serie di pubblicazioni di notevole interesse scientifico, ma ancor più per la profonda umanità che ha sempre caratterizzato i Suoi rapporti con tutti coloro che hanno avuto la ventura di stabilire con Lui legami di conoscenza o di amicizia.

Chi scrive queste righe ha goduto per molti anni di questo privilegio, e desidera ora ricordare l'amico che non è più; non intende, tuttavia, tracciare un profilo dell'autorevole storico del Settecento, dell'insigne docente, dell'uomo permeato da un profondo senso di religiosità e costantemente volto a promuovere iniziative atte a mantenere viva la memoria delle sofferenze di coloro che divisero con lui l'orrore dei *lager* nazisti. Questa nota si prefigge il ben più modesto scopo di mettere in rilievo il Suo attaccamento alla Tuscia: una caratteristica che traeva origine dai luoghi legati alla nascita ed al matrimonio, e che era rimasta viva in Lui attraverso gli anni, come amava sottolineare con un sorriso.

Ad un convegno su Francesco Orioli, organizzato nel 1983 a Viterbo dal locale Comitato per la Storia del Risorgimento Italiano,

Egli intervenne con una relazione dal titolo: "Francesco Orioli viterbese". È un attributo, questo della "viterbesità", che può essere ugualmente riferito a Lui, come giusto riconoscimento dell'interesse o, meglio, dell'affetto con cui seguiva le iniziative culturali realizzate nel capoluogo o nei centri della provincia, prendendo parte attiva a molte di esse. Chi scrive si è trovato più volte al suo fianco, in convegni o giornate di studio, oltre che a Viterbo, nella Sua Soriano, nella non meno Sua Capranica, a Ronciglione; ed in quest'ultima cittadina Egli doveva recarsi, fra non molti giorni, a recensire un volume di cui la morte non gli ha consentito di sfogliare le pagine. Alcuni anni or sono ha dato un'altra prova del Suo attaccamento alla nostra terra quando, come socio dell'Istituto per il Risorgimento, pur risiedendo a Roma, volle essere iscritto nel Comitato di Viterbo.

Ora, Vittorio Emanuele Giuntella ci ha lasciato. Dopo la cerimonia funebre a Roma, gli amici della Tuscia gli hanno porto l'ultimo saluto, in un freddo e ventoso pomeriggio di fine autunno, sul piazzale del cimitero di Capranica, dove la Sua spoglia terrena è stata tumulata; un addio la cui tristezza era temperata dal pensiero della profonda fede religiosa che Lo aveva pervaso durante la vita e che riusciva a distendere in un'espressione di serenità il dolore diffuso sul volto dei figli.



Vittorio E. Giuntella mentre parla al Convegno viterbese su Francesco Orioli.